

## PROGRAMMA SOSPESO CAUSA PANDEMIA COVID-19

### Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato - ONLUS

Sede: Corso Regina Margherita, 190 - 10152 Torino - tel. 011.4377070

Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO - tel. 011.9795290

Sito internet: [www.cenacoloecucaristico.it](http://www.cenacoloecucaristico.it) • e-mail: [info@cenacoloecucaristico.it](mailto:info@cenacoloecucaristico.it)

Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

### Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 - Torino:

**Distribuzione sacchetti pasto** al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 - 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi: se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:**

- C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106
- C. C. bancario IBAN IT64 Q085 3001 0000 0026 0106 498
- Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.

### Don Adriano riceve:

- presso il **Centro di Ascolto** di Corso Regina Margherita, 190 - Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30-17,00 - tel. 011.4377070.
- presso la **Casa di Spiritualità di Casanova** - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola - TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa - tel. 011.9795290.
- Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail: [donadriano@cenacoloecucaristico.it](mailto:donadriano@cenacoloecucaristico.it)

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino" • Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavese • Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 - 10152 Torino • Stampa Emmegrafica snc via Piazza, 5 - 10129 Torino • Edizione extracommerciale



**Se uno mi ama,  
osserverà la mia parola,  
il Padre mio lo amerà (Gv 14,23)**

Carissimi, la Pasqua, nella quale facciamo memoria della morte e della risurrezione del Signore, ci immerge nel cuore della vita donata dall'amore di Dio e nella salvezza che Gesù nello Spirito Santo ha donato a tutta l'umanità. Vita che non ci sarà mai più tolta, ma al termine del nostro cammino, entreremo trasformati, luminosi e gioiosi, nella pienezza della vita.

Gioire significa amare l'opera di salvezza che Gesù ha compiuto nello Spirito Santo, donando se stesso per la gioia di tutta l'umanità, e perché l'umanità potesse vivere la vera vita in Cristo Gesù nello Spirito Santo alla presenza di Dio che è Fonte della vita senza fine.

Quando vedremo finalmente il volto meraviglioso di Dio, allora, saremo davvero raggianti di gioia. In questa vita cerchiamo sì il volto di Dio, ma lo vedremo in pienezza quando saremo risorti in Cristo Gesù. È bello pregare con il Salmista così: «O Signore, ascolta la mia voce, quando grido a te; abbi pietà di me e rispondimi. Il mio cuore mi dice da parte tua: "Cercate il mio volto". Io cerco il tuo volto, o Signore. Non nascondermi il tuo volto, non rigettare con ira il tuo servo; tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi e non abbandonarmi, o Dio della mia salvezza. Oh, se non fossi stato certo di vedere la bontà del Signore nella terra dei viventi! Spera fermamente nel Signore; sii forte, si rinfanchi il tuo cuore; spera fermamente nel Signore» (Sal 27,7-9.13-14).

San Paolo ci invita a vivere momento per momento con lo sguardo rivolto a Gesù spe-

rando e amando; ascoltiamo: «Siate lieti nella speranza, costanti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera; provvedete ai bisogni dei santi, esercitate l'ospitalità» (Rom 12,12-13).

Con la grazia e la gioia nel cuore la vita è luminosa, si riveste di bellezza, rende forte il cammino a volte faticoso e il quotidiano più leggero. La gioia della vita scaturisce dall'amore di Dio perché "Dio è amore" (1Gv 4,16). La Pasqua del Signore Gesù è dono d'amore e di vita a tutte le sue creature. Senza la Pasqua del Signore l'uomo non potrebbe realizzare la sua vocazione a cui è stato chiamato; sarebbe spento, incapace di essere se stesso e non potrebbe mai gustare la gioia di essere amato per amare.

Vivere da risorti in Cristo Gesù significa pregare con fede così: "Tu sei il mio Signore; non ho alcun bene all'infuori di te" (Sal 16,2). Senza Dio l'uomo è in preda della tristezza. Con Dio tutto è amore perché Dio è bontà infinita, gioia e felicità. È l'amore che misura la felicità di un'esistenza, non solo, ma si è davvero felici proprio perché si ama.

Un grande amore colma di gioia il cuore, santifica davvero la propria personalità come quella dei nostri santi. I santi hanno saputo irradiare l'amore di Dio, nella propria vita esercitando la carità di Cristo in servizio al prossimo, come ci insegna san Giuseppe Benedetto Cottolengo.

*Auguro a voi tutti una santa Pasqua ricca di grazia, di pace e di salute.*

*don Adriano*

Tema: “La Samaritana” (Gv 4,5-26)

Relatore: **Fr. Luciano Manicardi** – Priore del Monastero di Bose

Vuoi proteggere il tuo cuore, vuoi evitare di soffrire? Evita di amare, evita ogni relazione che ti coinvolga, ma sappi che così ti condanni all’inferno: il luogo dove il cuore è protetto da tutti i pericoli dell’amore è l’inferno.

Certo, amare ha il prezzo della sofferenza e questa donna la immaginiamo segnata da una storia sofferta, dolorosa, la storia di una che ha molto amato e che ha molto sbagliato e sofferto. Se il testo ci parla della stanchezza di Gesù, non faticiamo a vedere la stanchezza anche di questa donna.

Forse intuendo quella stanchezza, Gesù osa andare oltre le barriere della inimicizia categoriale, le barriere per cui l’altro non è un volto e un nome, ma solo un’appartenenza etnica: lui un giudeo e lei una samaritana (v. 9) e pian piano la conduce a parlare della sua appartenenza religiosa (noi samaritani adoriamo, cioè facciamo il culto sul monte Garizim, mentre voi giudei adorate a Gerusalemme), della sua tribolata identità personale e familiare (hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito).

Gesù accoglie la sua diversità e non ne fa motivo di giudizio o di condanna. Gesù fa scoprire a questa donna di essere conosciuta anche nel proprio peccato, e non condannata né giudicata. Gesù le suggerisce un passo nel cammino di conoscenza reciproca: passa dalla domanda che le ha rivolto, alla domanda che cosa lui è per lei. “Se tu sapessi chi è colui che ti ha detto: dammi da bere, tu stessa chiederesti da bere a lui”. Dunque: all’inizio del cammino vi è il riconoscimento da parte di

Gesù del suo bisogno e poi viene, da parte della donna, il riconoscimento della sua miseria, dei suoi errori, del suo peccato. “Dammi da bere”, aveva detto Gesù; “Dammi quest’acqua”, dice la donna a Gesù.

La conoscenza della nostra miseria è la grande ricchezza che ci consente di incontrare gli altri diventando per loro fonte che disseta, che consola e che cura. Mentre Gesù porta la donna a prendere in mano la propria storia sapendosi perdonata, la guida a confessare nella fede Gesù come il Messia: prima lei dice “tu sei un profeta” (v. 19), poi confessa di sapere che deve venire il Messia (v. 25), infine ai suoi concittadini di Samaria annuncia che forse Gesù stesso è proprio lui, il Messia (v. 29). Così la donna scismatica e peccatrice, diviene non solo una credente, ma anche una apostola, l’annunciatrice di chi è Gesù: il Salvatore del mondo. La donna che ha incontrato personalmente Gesù, ora suscita la fede dei suoi concittadini conducendoli a un incontro diretto con Gesù, tanto che essi dicono: “Non è più per i tuoi discorsi che crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo” (v. 42).

La rivelazione di Gesù quale Messia è avvenuta attraverso un incontro umano, e questo incontro personale della donna è divenuto evangelizzazione.

Ecco la potenza dell’incontro con Gesù.

*A cura di M.M.*

### Guarigione alla prostata

Per parecchi anni ho sofferto a causa di un’infezione alla prostata.

Mi sono sottoposto a molte visite urologiche e, per anni, i medici mi hanno curato; purtroppo senza ottenere alcun miglioramento. Tramite mia sorella sono venuto a conoscenza delle celebrazioni di don Adriano, prete del Cottolengo, e delle sue preghiere di intercessione per i sofferenti e per i malati.

Quando ho iniziato a partecipare alle messe dei lunedì sera, mi sono sentito emozionato e coinvolto dalla celebrazione eucaristica, dall’adorazione eucaristica, dalle preghiere che don Adriano rivolge al Signore dopo la s. messa. Mi ha molto colpito la numerosa e assidua partecipazione delle persone che testimoniavano nel silenzio e nella preghiera la loro fede.

Intanto ho continuato le innumerevoli visite per curare la prostata, e affrontavo tutto con tanta serenità. Su consiglio di don Adriano ho conosciuto un bravo urologo dell’ospedale Cottolengo che, finalmente, ha trovato la cura efficace e che ha risolto il mio problema. Certamente le preghiere di intercessione di don Adriano hanno ottenuto dal Signore il dono della mia guarigione guidandomi dal medico specialista giusto. Ringrazio di cuore il Signore e tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione per le loro preghiere.

### Tumore alla prostata

Trasmetto la mia testimonianza su quanto accaduto per ringraziare innanzitutto il Signore e don Adriano che, con le sue preghiere di intercessione, ha contribuito insieme a Gesù a cambiare la mia vita spi-

rituale e concreta. Aver ritrovato la fede in modo così intenso mi ha fatto scoprire gli innumerevoli peccati, errori e scelte sbagliate da me commessi e di cui chiedo ancora perdono.

Partecipo da diversi anni alle celebrazioni di don Adriano sia nel santuario N.S. della Salute che presso la chiesa del Cottolengo. Da anni mi è stato riscontrato un tumore alla prostata e i medici mi hanno tenuto in sorveglianza attiva. Improvvisamente, circa due anni fa gli esami sono saliti di molto oltre i limiti tollerabili e l’urologo mi aveva messo in lista per l’intervento che si presentava delicato per le mie altre patologie. Preoccupatissimo, sono andato a colloquio da don Adriano, abbiamo pregato insieme e mi sono affidato al Signore Gesù. Da quel momento mi sono sentito protetto e con sommo stupore, anche del medico, gli esami successivi sono rientrati nella norma e da allora continuano lentamente a scendere. L’intervento chirurgico, allo stato attuale, non è più necessario. Inoltre, recentemente soffrivo di un forte dolore alla schiena e a nulla erano serviti i farmaci. Durante l’ultima messa nella chiesa del Cottolengo, sono andato a chiedere la benedizione del Signore per mezzo di don Adriano e poco dopo il dolore è sparito e, straordinariamente, non è più tornato.

Con questa testimonianza voglio ancora ringraziare il Signore Gesù e don Adriano che con le sue preghiere ha contribuito alla mia guarigione. Questo ha rafforzato la mia fede e mi ha insegnato come sia indispensabile abbandonarsi al Signore Gesù che vuole il nostro bene.

Sento forte nel mio cuore il desiderio di continuare il cammino che ho intrapreso partecipando con fede alle celebrazioni eucaristiche presiedute da don Adriano.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell’associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.